



**L'attenzione "umana" e non solo professionale al malato garantisce una buona sanità.**

deboli, di vivere il disagio della malattia con una consapevolezza nuova.

«Un giorno mi ha telefonato – è la volta di una paziente di mezza età – per comunicarmi i valori di alcuni esami diagnostici a cui mi ero sottoposta e che avrebbero potuto rendere necessarie variazioni nella posologia di alcuni farmaci. Pensi, si era recata in ospedale per aggiornarsi della mia situazione. Credevo fosse un fatto eccezionale e invece ho saputo che è per lei una prassi per i pazienti con alcune patologie o in condizioni difficili».

La figlia di un anziano malato conferma: «Non solo settimanalmente

visita mio padre, ma si ferma con lui oltre il tempo necessario di visita se ci vede in difficoltà o anche per incoraggiarci, prodigandosi a creare contatti utili relativi alle problematiche. Per non approfittare della sua disponibilità cerchiamo di chiamarla solo per bisogni motivati».

Un'altra parente di un ammalato grave confida: «Se abbiamo problemi di gestione, prende lei direttamente contatto con gli specialisti per informazioni sugli esami diagnostici o con gli sportelli per gli aggiornamenti sui tempi utili e le procedure dei servizi sanitari».

Il suo cellulare è sempre acceso: «Mi dica pure» è solita iniziare; poi le domande di approfondimento a cui seguono la cura d'emergenza e un appuntamento in ambulatorio.

Se qualche paziente si scusa per un ritardo nell'appuntamento, lei tranquillizza: «Non si preoccupi. Gli altri pazienti avranno tutto il tempo necessario per i loro problemi».

«Mi sono sentita capita – subentra una giovane –, mi ha ascoltata, nulla nel suo atteggiamento lasciava trapelare la fretta che avrebbe potuto essere motivata da una lunga giornata di visite e consulenze». È un "occuparsi" dell'uomo integrando alla dimensione psico-fisica quella del contesto familiare e sociale, gestendo la pesantezza burocratica e legislativa a volte esasperante.

Una buona sanità viene garantita dal lavoro attento, aggiornato e minuzioso anche di medici di base come la dottoressa Gasparri. ■

## Grazie, dottoressa!

La sua è una professione di forte impatto sociale, che necessita di grande dedizione e professionalità

**M**edico di base da una ventina d'anni, dedicata alla professione con tenacia, la dottoressa vicentina Antonella Gaspari mantiene un inossidabile entusiasmo, unito a una buona dose di capacità empatiche. Con una sensibile ricaduta positiva sulla qualità del suo servizio, a cominciare dalla quotidianità più spicciola.

«Mi ha scritto chiaramente dosi e durata della cura e i consigli del caso. Nessuno lo aveva mai fatto prima e talvolta era per me umiliante richiedere precisazioni», si stupisce un anziano paziente dopo il primo colloquio. Sentirsi rispettati e aiutati permette, soprattutto ai più